



col maor

(Numero unico)

L'ALPINO CREA UN'ATMOSFERA

Non è che riporti per plagio la reclame di un noto "cognac" (ohibò, scusate "brandy") no, vorrei solo dare, se ci riesco, tanto più che quanto sto per dire è stato ampiamente illustrato un po' da tutti nella letteratura alpina, qualche esempio di quel particolare clima che sempre crea attorno a sè un individuo con in testa un cappello alpino.

Gli estranei molte volte non ci capiscono, altre ci invidiano, altre ancora sorridono con compatimento. Beh, lasciamo stare, siamo fatti così: un miscuglio stranissimo di sentimenti, di pacatezza, di esagerazioni, di altruismo spontaneo, di sarcasmo feroce, di eroismo, di "bale" tremende, di fame e disagi immani. E tutto questo miscuglio affiora nei rapporti coi superiori, fra commilitoni e anche nei confronti dei "borghesi".

Che strani effetti e reazioni provoca il connubio uomo-cap = pello!

E quanto sto per dire è come un cocktail di tali affetti e sentimenti alpini.

SUPERSTITI

Un gruppo di superstiti di un reparto alpino della guerra 1915-1918 si era dato convegno da "Barba Cacciatore" per fare il punto su un loro raduno che sarebbe avvenuto pochi mesi dopo.

Alcuni si rivedevano per la prima volta dopo cinquant'anni. La maggior parte di essi erano allora ufficiali ed ora degli onorati professionisti al limite della loro carriera o già a .. riposo.

Come aperitivo sorseggiammo alcuni bicchieri di prosecco genuino in una fattoria dei colli attorno a S.Maria di Feletto. Poi tavolata animata e allegra. Ricordi, vecchie fotografie, album ingialliti dal tempo, vecchie canzoni che riguardavano il "Belluno" ed il "Val Chisone", la naia alpina, donnine allegre nelle retrovie, amici scomparsi, azioni rischiose che ora, lontane nel tempo, sembravano impossibili oltre che assurde, risate da ventenni, tutto ciò fra una quaglia e l'altra, anaffiate da un buon vino rosso nostrano.

Un abbondante digestivo di "moretta", specialità della casa, ed è già l'ora degli addii.

Ma tutta quella roba ingerita, visto che reni e altri organi funzionavano ancora bene, aveva bisogno di una naturale eliminazione.

- Aspetta un attimo che vado alla toilette...

- Ma va là... vecio pudico. Non ti ricordi che p.....sui sassi delle Tofane? Vien qua! Chi che no p..... in compagnia, o 'l é 'n ladro, o 'l é 'na spia....

E quattro arzilli vecchietti, signorili nel vestire, in riga contro un vecchio cancello di una casa gentilizia, ridendo come quattro reclute, si erano accomodati per espellere tutti quegli acidi urici che dentro, prepotenti, premevano.

E S T R E M O A D D I O

Uno dei nostri cari soci e amici ci aveva lasciati.

Dopo una breve malattia, sopportando i dolori "con cristiana rassegnazione", ma direi pure con vero stile alpino e cioè stringendo i denti silenziosamente e con un sorriso sempre pronto sulle labbra, Bepi aveva esalato l'ultimo respiro.

Gli erano attorno i figli, per i quali aveva lavorato tutta la vita come un "burich" ed ai quali lasciava due cose: una casetta di tanti e sudati risparmi, l'esempio di tutta una vita dedicata al lavoro, trascorsa in rettitudine, con senso del dovere, nello amore verso la nostra Terra cara, nel rispetto del prossimo, nello attaccamento agli Alpini a volte, direi, quasi marboso.

Non era mai stato ad un'adunata nazionale, perché non glielo permettevano le "finanze", ma sempre era stato presente alle manifestazioni patriottiche locali, a qualche gita di reduci, alla vita sociale del Gruppo A.N.A.- In camera, vicino al crocefisso, teneva un quadro con la fotografia di "papà" Cantore, il suo Generale che cadde a pochi metri da lui e che trasportò a valle assieme ad altri tre alpini.

Ed ora Bepi giaceva immobile e freddo in una bara scura, con i figli attorno che piangevano silenziosi. Il sacerdote salmodiava le preghiere dei defunti e noi, immoti, davanti alla Croce astile, guardavamo quel cappello alpino sopra la bara, inseguendo nostri strani e intimi pensieri. Qualcosa si rimescolava dentro, tanti sentimenti sovrapposti che si potevano però riassumere in uno solo: il dispiacere di avere perso un amico buono.

La funzione religiosa era finita; incominciava il trapestio della gente per uscir di Chiesa ed incolonnarsi per l'ultimo tratto di strada che porta al Cimitero.

Ad un certo momento sento che mi si accosta qualcuno adagio e furtivo, mi mette non so che nella tasca della giacca. Mi volto. Quello mi dice sommessamente con gli occhi rossi di pianto:

- I é mile franchi che me à dat me pare, prima de morir, parché i so amighi alpini, dopo funeral, i bevesse 'n ombra a la so salute, come se 'l fusse lù presente....

P E R U N S O C C O R S O A L P I N O

"" L'andirivieni di un gruppo di alpini in una notte di fine settembre, nei boschi di monte Lussari, é stato premiato con un assegno di centomila lire. La somma, con una simpatica lettera, é stata inviata dai coniugi Vittorio e Maria Gasperini di Trieste ai soci del Gruppo A.N.A. di Rauscedo, nel Pordenonese.

Si conclude così, con qualche solida bevuta, un episodio di cui sono stati protagonisti gli alpini di Rauscedo, in gita annuale,

e una famiglia triestina. I Gasperini, padre, madre, uno zio e tre bambini di tredici, undici e due anni, si erano perduti mentre, a piedi, scendevano, al termine di una escursione, dal monte Lusari nei pressi di Cave del Predil.

Da quelle parti per fortuna si trovavano i nostri alpini in gita annuale al lago di Raibl. Si sono caricati in spalla i bambini, riportandoli a valle, poi sono risaliti e hanno riaccompagnato gli altri tre ormai presi dalla disperazione, prostrati dalla stanchezza e rassegnati a passare una nottaccia al chiar di luna.

La famiglia Gasperini non ha mancato di esprimere profonda riconoscenza per l'aiuto tanto provvidenziale, accompagnando le sue espressioni con un assegno. La letterina di accompagnamento é stata indirizzata a Guido e Luciano D'Andrea e valeva per tutti gli amici di quella notte.

Nessuno se l'aspettava evidentemente ed é stata quindi particolarmente apprezzata."

(Da "Il Gazzettino" del 23/10/1967)

C O S E N O S T R E

E che dire dell'atmosfera che ci circonda e che creiamo nei nostri raduni. Son cose che tutti abbiamo viste e vissute, che ogni volta si ripetono sempre uguali e sempre nuove...

L'animazione e la serenità allegra del ritrovo; la sfilata che anima le vie della città o del paese; "Trentatre" che richiama (non é retorica, é realtà) la gente alle finestre e sugli usci; la compostezza e la serietà durante la Messa e la deposizione della corona al Monumento ai Caduti; la susseguente "beverata muli", anche quella necessaria e di rito; e poi canti, allegria, ricordi, discorsi interminabili e programmazione immediata di un altro incontro.

Queste sono salutari iniezioni di elixir di lunga vita che di tanto in tanto noi stessi ci procuriamo. E' vero che ogni volta c'è sempre un po' di euforia (ma non è solo alcolica!), però regna soprattutto sovrana l'amicizia, che non si riscontra, così totale e generalizzata, in altre manifestazioni, o sul lavoro, o in associazioni varie.

In tanti anni, inoltre, non ho mai assistito ad una discussione o disgressione politica, direi anzi che la politica vien messa "sic et simpliciter" al bando, anche dai più accesi aderenti ai vari partiti.

E' questo senz'altro uno dei motivi della riuscita delle nostre manifestazioni scarpone.

A coloro che non vedono di buon occhio i nostri raduni facciamo infine rilevare e notare che non siamo diversi dagli altri, siamo comuni mortali come loro.

Siamo degli illusi?

E restiamo illusi, anche a dispetto, se si può chiamare dispetto, di quelli che "mal ci guatano".

dem.

COMMENTI IN MARGINE ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DEL GRUPPO

Per gli assenti al nostro ritrovo annuale, precisiamo che la relazione morale e finanziaria é quella che abbiamo dato nell'ultimo numero di Col Maor dello scorso anno. A proposito di assenti, constatiamo che i contati "coi pié sot la tola" erano esattamente 44;

il nostro segretario si è preso la briga di rivedere le presenze di tutti gli anni passati, con questi risultato: la media si aggira, ogni anno, fra i 40 e i 47. O gli assenti sono sempre i soliti, o la "malattia de le pite" colpisce i nostri soci in ragione di un terzo abbondante proprio alla vigilia...

E riprendiamo, anzi incominciamo un breve commento.

Il 21 gennaio quindi ci siamo ritrovati ancora una volta per la annuale assemblea e pranzo sociale.

Orario e programma rispettati. Compostezza e serietà alla Messa e durante la deposizione della corona d'alloro al nostro Monumento ai Caduti e Dispersi in Guerra.

A nome del Consiglio e di tutti i Soci del Gruppo giunga un affettuoso ringraziamento ai componenti il piccolo coro di Salce che ha eseguito "more solito" quei due bei canti: "La mamma di un Alpini" e "Al Milite Ignoto". Le più belle parole di ringraziamento però penso siano quelle del nostro Vice Presidente di Sezione, rag. Bruno Zanetti: "Dico sinceramente la verità che mentre cantavate quella canzone -La mamma di un Alpin- mi correva, a tratti, un brivido lungo la schiena".

Il pranzo, consumato quest'anno da Ciso, si è svolto nella consueta allegria e amicizia. Avevamo come ospiti quattro persone, le quali però, direttamente o indirettamente, hanno voluto far pervenire la loro quota.

Il Colonnello Zaglio si scusa per essere stato presente solo alla Messa, ma purtroppo, per motivi di famiglia e di salute, non gli è stato possibile restare fra noi.

Commento riassuntivo del pranzo:

"Discrete panze e bone lore!"

A NOME DELLE PENNE NERE DELLA SEZIONE DI BELLUNO CONSEGNATE
CINQUE MEDAGLIE D'ORO
(Cronaca fatta in casa)

La nostra Sezione ebbe, prima di chiunque altro, l'idea di offrire una medaglia d'oro di riconoscenza ai Comandanti le unità alpine di stanza a Belluno alla data del 4 novembre 1966, per quanto fatto in quella triste occasione dai reparti loro dipendenti.

L'idea era alpina, il gesto veniva fatto a nome di alpini in congedo ed era rivolto agli alpini in armi!

Questi gli Ufficiali: Generale Vito Caruso Comandante la Brigata Alpina "Cadore", Colonnelli Massimo Mola di Larissé (7° Regg. Alpini), Mario Di Lorenzo (6° Art. da Montagna), Gaudenzio Campanella (Comando Unità Servizi della "Cadore") e Ten. Colonnello Giovanni De Acutis (Capo di S.M. Brigata Cadore).

Però fra l'ideazione e la realizzazione intervenne il trasferimento ad altra sede di quattro di essi e, pertanto, dopo due o tre rinvii, la consegna poté essere effettuata solo il 3 febbraio scorso. Purtroppo all'ultimo momento, per ragioni di servizio, sono venuti a mancare (cioè non essere presenti) tre degli Ufficiali. Ce ne dispiacque, ma si sa, la naia è fatta così.

Erano presenti anche le massime autorità civili e militari della città e il Consiglio Direttivo della Sezione.

Mussoi, il nostro Presidente, prima di consegnare le medaglie (veramente belle e con sul retro la seguente frase dettata dal

gr.uff. Zacco: "Guidò con amore e saggezza le forze del bene contro il furore del male."), rivolse ai presenti indovinate parole dettate dalla circostanza.

Rispose commosso, anche a nome degli altri Ufficiali, il Generale Caruso che cercò di nascondere la propria emozione con episodi e ricordi di naia alpina, a dimostrazione dell'affetto che lo lega a noi e ai reparti alpini che ha definitivamente lasciati per gli alti incarichi nell'Esercito.

Il Prefetto di Belluno, dottor Petroccia, aveva entusiasticamente accettato il nostro invito ed ha parlato con vero e sincero rispetto degli alpini e della nostra gente.

Per ultimo ha detto brevi parole d'occasione l'On.Colleselli, nella sua qualità di "vecio" Capitano degli Alpini. Noi lo avevamo invitato alla cerimonia anche perché egli si era adoperato, a suo tempo, presso la locale Prefettura per ottenere un contributo di quasi un milione a favore di nostri soci sinistrati e segnalati dalla nostra Sezione.

Molti sono stati poi gli episodi e fatti buffi, sempre riguardanti gli Alpini, che sono stati ricordati e tutti illustranti il carattere speciale delle penne nere.

E' stata veramente una cerimonia riuscita bene.

Contenti noi in congedo per il gesto compiuto, contenti i militari di essere stati da noi ricordati, contento anche, ma un po' preoccupato, il nostro segretario amministrativo, Chechi Burigo.

dem.

COSE DI CASA NOSTRA

* Il nostro socio meno giovane, Piero Reolon, ha compiuto (che vuol dire tutti passati) gli 85 anni. Il giorno dell'assemblea annuale eravamo stati a visitarlo, in quanto, pur essendo in discrete condizioni fisiche, non se la sentiva di affrontare il freddo di quel giorno. Ci consegnò, con la quota sociale 1968, il seguente bigliettino per noi amici, scritto di suo pugno:

"Dispiacente di non poter intervenire invio la quota per l'abbonamento al giornale. Saluti a tutti e buon divertimento, saluti, Piero Reolon." - Auguri anche da "Col Maor"!!!

* E' deceduto in Belluno Antonio Mondin, padre di Natale che é un sostenitore e ammiratore di Col Maor. Inviemo all'amico Natale e alla sua famiglia sincere condoglianze.

* Hanno inviato la "Monta" per il nostro notiziario: Franco Bonizzi, Gigi Bartesaghi, Rodolfo Mussoi, Bepi Savaris, Lorenzo Fabbiani, Bruno Zanetti, V. Grassi, Angelo Carlin e Beppi Zaglio. Le cifre non vengono specificate, soprattutto perché tutte sono state date con spontaneità e di vero cuore.

* Solidarietà alpina. Al termine dell'assemblea del Gruppo di Zoldo, si fece un giro col cappello per un'offerta di solidarietà per i connazionali terremotati di Sicilia. Alla "conta" risultarono versate in pochi minuti 151 mila lire. Bravi generosi alpini!

* Il nostro segretario e responsabile, più o meno, di questi fogli, nell'ultima riunione del Consiglio della Sezione é stato nominato Vice Presidente della stessa, in sostituzione del dimissionario

per ragioni di lavoro, Cav. Giovanni Feltrin. Il "dem" voleva esimersi dall'accettare tale incarico, ma il Presidente, Mussoi, con parole suadenti lo ha incastrato. Caro "dem" hai voluto la bicicletta? ed ora... pedala!

La notizia é apparsa anche sulla stampa, ma con l'aggiunta di un "cav." erroneamente aggiunto e per farlo andare in bestia.

- * Il nostro Gruppo é stato presente (e il gagliardetto?) alla intitolazione di quello di Sospirolo (ricostituito nel 1967) alla medaglia d'argento al v.m. nella guerra 1915-18, Arcangelo Panigas - aiutante di battaglia. Questi, allora caporal maggiore del 7° Alpini, il 2 agosto 1915, nell'azione per la conquista di Forcella Fontanafredda, fra la prima e seconda Tofana, si guadagnò quella decorazione con la seguente motivazione: "Con mirabile ardire affrontava, da solo, tre nemici, che lo avevano preso di mira, ne uccideva uno e traeva prigionieri gli altri due." Anche da queste pagine ringraziamo gli amici di Sospirolo per la generosa ospitalità.
- * Ai soci del Gruppo che in quest'ultimo periodo sono stati allo ospedale o a letto per malanni, cosiddetti di stagione, formuliamo vivi auguri.
- * E' deceduto l'amico Attilio Collazuol, già militare nei reparti della Guardia alla Frontiera e prigioniero nell'ultimo conflitto. Alla Famiglia vive condoglianze.
- * Carlo e Primo Bianchet ci hanno inviato una lettera di ringraziamento perché, per interessamento del nostro Gruppo, si é deciso di includere sul nostro Monumento ai Caduti il nome del loro fratello Bruno, disperso in Jugoslavia. Il ringraziamento veniva soprattutto a nome del loro defunto padre, Mosé, entusiasta alpino e; aggiungiamo noi, generoso offerente per il nostro Monumento.
- * Improvvisa e costernante ci é giunta all'ultimo momento la notizia della morte repentina del nostro amico Prof. Rino Sorio - Direttore Didattico e Ispettore scolastico incaricato - già insegnante per diversi anni nella scuola elementare di Giamosa. Alla famiglia affranta dal dolore giungano vive e sincere condoglianze dalla nostra famiglia alpina.

Agli amici Capi Gruppo della Sezione che converranno domenica 18 febbraio p.v., "Col Maor" rivolge un cordiale saluto di benvenuto, vive cordialità alpine e buon divertimento!

=====

A D U N A T A N A Z I O N A L E D I R O M A

16 - 19 marzo 1968

ALPINO!

ricordati che le tessere-adunata sono in vendita presso la Sezione (Bar Alpini) al prezzo di £. 500 cadauna.

La nostra Associazione sostiene le elevate spese per l'Adunata esclusivamente con la vendita delle tessere-adunata.

Per tutte le informazioni riguardanti vitto, alloggio, viaggi, facilitazioni, ecc. rivolgiti al nostro Segretario.

I reduci della guerra 1915-18, che andranno all'Adunata di Roma, SEGNALINO CON URGENZA I LORO NOMI AL CAPO GRUPPO O AL SEGRETARIO (entro il 23 febbraio p.v.) IN QUANTO LA NOSTRA ASSOCIAZIONE HA L'INTENZIONE DI DONARE LORO L'EDIZIONE ARGENTATA DELLA MEDAGLIA COMMEMORATIVA CONIATA PER L'ADUNATA STESSA. I Gruppi della Sezione entro tale termine segnalino il numero dei reduci che si recheranno a Roma direttamente alla Sezione, se non l'hanno già fatto.

Per quelli che andranno a Roma ^{ricordiamo} di essere tutti presenti alla sfilata e raccomandiamo un comportamento da veri Alpini.

Alpini sì, ma che abbiano il senso del limite!

Tanti ci guarderanno e non tutti con occhio di comprensione, anzi la maggior parte per osservare bene e criticare; non dobbiamo assolutamente fare la figura dei "grebani o dei taloch"!

Si tratta, ricordatelo, della prima manifestazione patriottica nel cinquantenario della vittoria di Vittorio Veneto!

Arrivederci e buon divertimento!

=====
Anche questo numero unico di Col Maor é andato in porto, con la gentile collaborazione di persone amiche, che vivamente ringraziamo, anche se ci avranno mandato a quel paese.

Pensate però che, nonostante le economie di tiratura, andiamo sulle ottomila lire di spese al numero.

Comunque niente paura, arriveremo senz'altro alla fine d'anno. Sai come fece il Padreterno a creare l'Alpino? Prese un uomo e una penna, li scagliò contro la roccia e gli disse: Arrangiate!

=====
=..=..=..=..=

Col di Salce, Febbraio 1968 (V/1)

COL MAOR: Responsabile delle manchevolezze e delle dimenticanze, il solito "Conicio".